Zurigo : elogio della Bahnhofstrasse

Autor(en): **C.V.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]**

Band (Jahr): **- (1935)**

Heft 10

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-778973

Nutzungsbedingungen

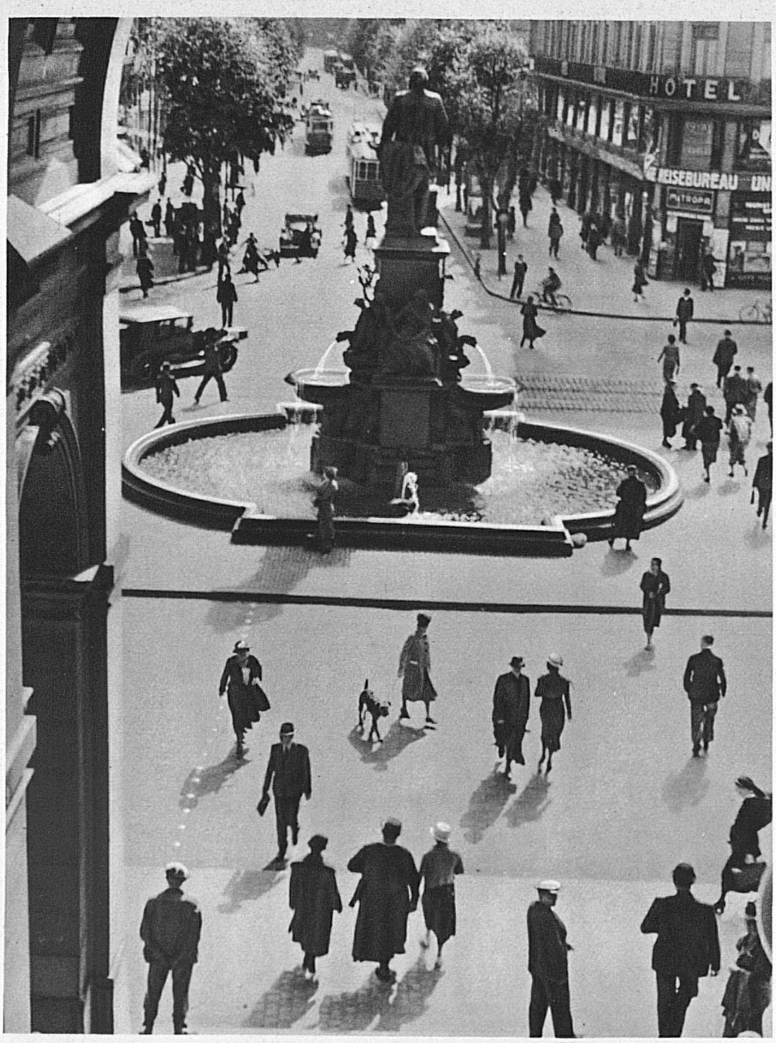
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch



ZURIGO

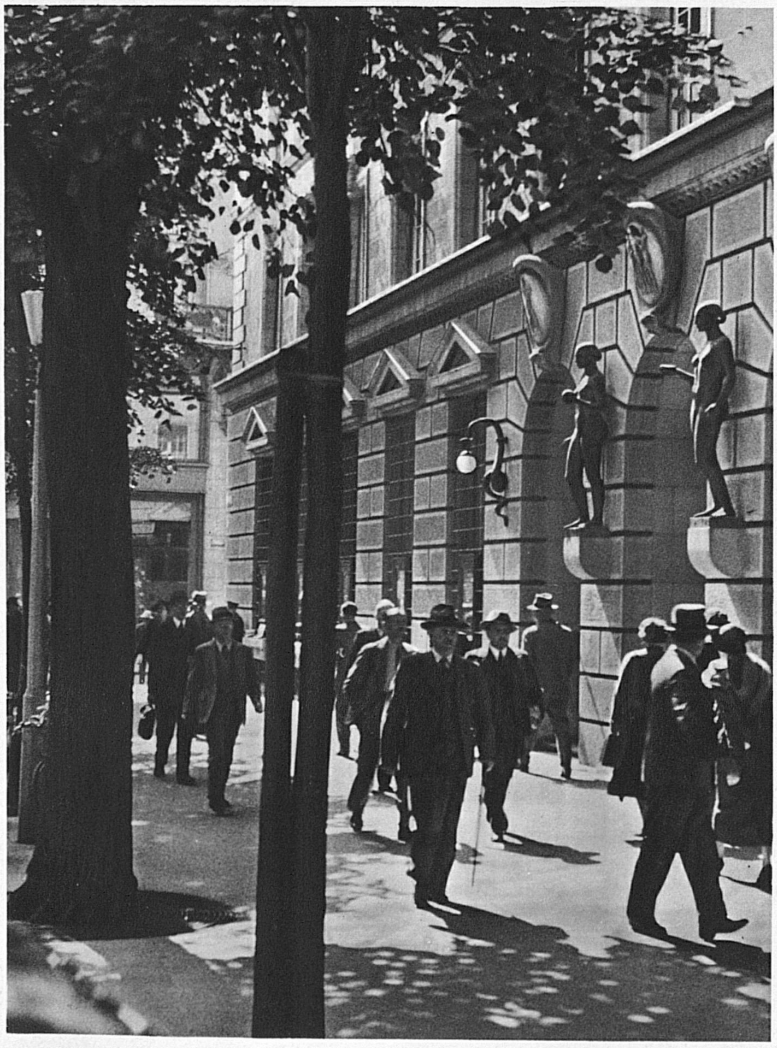
Elogio della Bahnhofstrasse

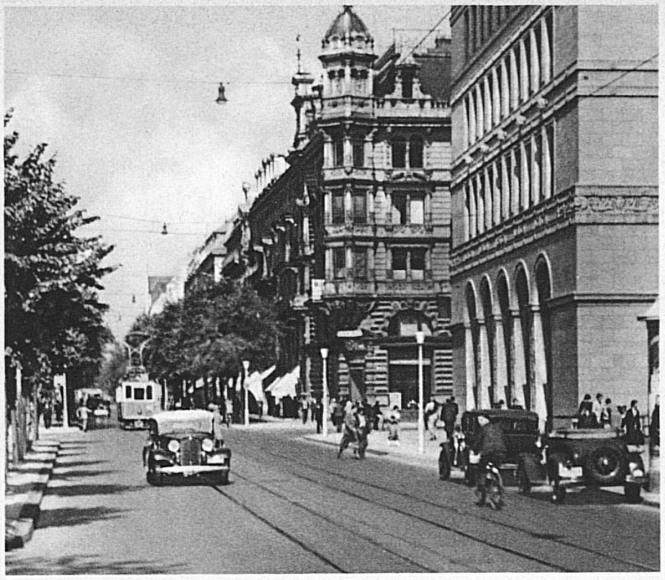
Il suo nome va per il mondo come quello di una spiaggia mondana o di un casino da giuoco, convegno famoso di folle cosmopolite.

Cinquant' anni fà era fiancheggiata ancora da ville patrizie, popolata di giardini che le davano la grazia idillica di una cittadina di provincia, linda e pulita, senza pretese.

Oggi è una lunga teoria di edifici severi. Dove erano ville e giardini sono sorti i colossi del cemento armato, tutti a riquadri nudi e taglienti; testimoni di un epoca oggettivistica e utilitaria. Cemento e duralluminio!

Bahnhofstrasse! È il cuore della città ed è nel cuore d'ogni zurighese. Emporio del commercio e degli affari, passatempo e luogo di fortuna dei buontemponi, rivista perpetua della nuovo eleganza maschile e femminile, disperazione dei provinciali, che si attardano davanti alle vetrine e guardano i prezzi, fanno mille calcoli e se ne vanno di furia per riprendere il treno; paradiso d'ogni donna che voglia farsi regalare un diamante, un abito o una pelliccia; giardino degli incontri soavi, dove fiorisce il primo idillio con e senza conseguenze; tubo enorme, pavimentato di asfalto e voltato di cielo, entro il quale s'incanala quattro volte al giorno, la legione degli impiegati, delle dattilografe, delle venditrici, delle modiste e delle sartine; e la fiumana procede spedita, scompare dentro i negozi e dentro gli uffici, sempre la stessa, sempre con lo stesso ritmo, sempre frustata dalla stessa imperiosa necessità. Pista dei cortei tradizionali, ove si manifesta la poesia di un popolo attaccato con tenacia al costume antico: vi passa, a primavera, il corteggio delle Corporazioni medievali nei costumi pittoreschi del 400, tutta una fantasmagoria favolosa di armigeri e di artigiani, di dame e cavalieri in seta e velluto, che si recano a bruciare l'inverno nella ricorrenza della Sechseläuten. Vi passano i lavoratori a calendimaggio, vi passano i vecchi sodalizi cittadini che tornano vittoriosi dalle tradizionali e patriottiche gare di tiro, di ginnastica, dai convegni di musica e di canto. È l'arteria massima della città, il ritrovo di tutti, come la Galleria di Milano. È tutta Zurigo compendiata in un chilometro di strada. Il forestiero, come lo zurighese, vi subisce un fascino tutto particolare; è la prima via ad essere visitata, è l'ultima che si lascia con rimpianto. Dietro i filari dei tigli profumati che la fiancheggiano si allineano i negozi, i caffè-ristoranti, con le loro vetrine superbe. Belle vetrine di Zurigo, voi siete la delizia per gli occhi di tutti, la gloria della Bahnhofstrasse! Dai negozi d'arte stuzzicano l'appetito dei collezionisti, pittura e sculture, acque forti e litografie, marmi e alabastri, ceramiche e vetrerie preziose; i ninnoli d'ogni genere per i salotti signorili, i ninnoli cui sacrifichiamo le ore più intime di noi stessi. Drappi di seta e d'altre stoffe preziose, sui quali la fantasia degli artisti disegnatori e dei sarti si è profusa in mille bizzarrie per meglio adornare le bellezze muliebri, fan pompa dietro i grandi cristalli dei negozi di moda, disposti con sapienza, pioventi dall' alto di una poltroncina dorata o da una colonnina, a grandi pieghe abbondanti, come la veste di una madonna in un quadro del Cinquecento, entro una cornice discreta di fiori o d'altri drappeggi dorati. I negozi degli orefici vi fermano col luccicchìo degli ori e degli argenti,





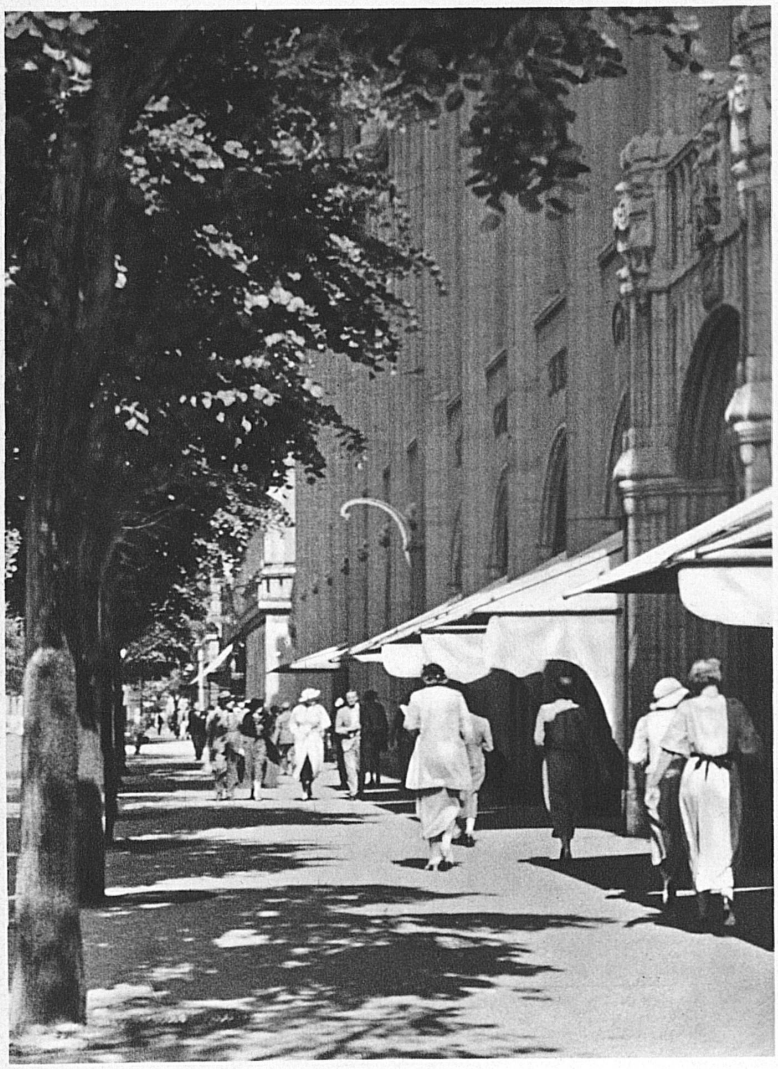
incastonati di rubini e topazi, berilli e acque marine, perle e brillanti, smeraldi e turchesi e lapislazzuli; tutti con la loro infinita varietà di tinte e di riflessi; e vi attirano con le piccole meraviglie dell'orologeria nazionale, con le fini cesellature e le minutissime filigrane. Le botteghe dei fioristi realizzano piccole visioni d'incanto; dalle artistiche bacinelle in vetro finissimo, sfoggiano i loro candori le ninfee soavi e malinconiche; e tutt' intorno è una festa, un tripudio di piante e di fiori indigeni ed esotici. Fasci di rose canine e di rose sgargianti; mazzi di crisantemi giganti, sinfonie cromatiche di tremule e giaggioli, ortensie e garofani; orchidee dai petali aperti come bocche infuocate che cercano aria, esili, sottili, accuminate come punte di lame affilatissime. Apparizione magica dentro il quadro delle lesene di cemento, oasi di poesia, dentro la città rumorosa e indaffarate che non ha più posto per i giardini!

A sera, fiotti di luce scaturiscono da mille sorgenti aeree, come un prodigio. E piovono giù, a festoni e ghirlande, a girandole festose, lungo le facciate degli edifici. Cascate di gemme scintillanti sull' asfalto umidiccio dei marciapiedi. Luci gialle, rosse, azzurre, verdi, accese da un regista fantasioso sulla scena della vita che passa senza artificio!

Bahnhofstrasse! Bel viale, che nelle mattine d'inverno mi affascini coi candidi merletti dei tuoi tigli scheletrici, ovattati di brina o soffici di neve!

Bel viale, che mi incanti a primavera quando i tuoi tigli s'adornano di tenere foglioline e di gemme; quando s'adornano di fiori che riempiono col loro profumo forte la strada cosmopolita di poesia campestre. E m'incanti, quando, d'estate, sei tutta una gloria di verdi fronde e, nell' autunno, quando sei tutta una gamma di gialli e di ori!

Bahnhofstrasse: una strada, tutta una città. Un punto, un simbolo, tutto un mondo! c. v.



Phot.: Zölly